

## Primo Piano

### I costi del sistema Paese



**ISPRa, PIÙ EMISSIONI NEL 2025**  
Le stime trimestrali di Ispra indicano un lieve aumento delle emissioni nazionali di gas serra nel paese: +0.3% rispetto al 2024. L'in-

cremento delle emissioni è dovuto prevalentemente a un maggior consumo di gas naturale per la produzione di energia elettrica (+2.5%), legato anche a una riduzione della

produzione idroelettrica. L'aumento delle emissioni è a fronte di una crescita del Pil dello 0,5% e questo comporta una riduzione dell'intensità emissiva dello 0.5% sul 2024.

**L'intervista. Aurelio Regina.** Il delegato del presidente di Confindustria per l'energia lancia l'allarme. «Preoccupati per il degrado del sistema industriale italiano. Il decreto Energia non è più rimandabile, servono misure strutturali»

# «Energia, mancano senso di urgenza e coraggio di intervenire»

**Celestina Dominelli**  
ROMA

«**S**iamo preoccupati perché assistiamo a una sorta di degrado del sistema industriale italiano e siamo preoccupati per il calo continuo della produzione connesso alla riduzione dei consumi energetici. Avevamo chiesto un intervento deciso del governo dal punto di vista energetico, ma non vediamo né il senso di urgenza né il coraggio di affrontare una manovra strutturale». Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, va dritto al punto nel sollecitare una risposta dell'esecutivo che tarda ad arrivare. «È evidente - spiega - che, a prescindere dal numero di decreti da adottare, un intervento sull'energia non è più rinviabile. Già a maggio, in occasione dell'assemblea di Confindustria, la premier Giorgia Meloni aveva promesso un'azione molto forte sul tema energetico, ma ciò non è ancora avvenuto».

**Nel frattempo, però, gli altri Paesi non sono rimasti fermi.** Assolutamente no. La Germania ha annunciato un piano massiccio per fissare un prezzo politico dell'elettricità a 50 euro per MWh: è una misura di politica industriale che, da sola, vale tra i 3 e i 5 miliardi e che l'esecutivo si è già fatto approvare da Bruxelles. A questo si aggiungono 26 miliardi di interventi sulle bollette nel solo 2026 grazie all'utilizzo della leva fiscale, senza contare le compensazioni Ets, pari a 2,5 miliardi di euro, che valgono 40-50 euro per MWh, mentre in Italia i rimborsi sono stati di circa 5 euro per MWh. Sono misure che alterano il mercato unico e distorcono la competizione.

**Anche la Francia e la Spagna hanno varato manovre simili?** La Francia ha puntato su un mix di generazione diverso fissando un prezzo medio a 70 euro per MWh con restituzione del 50% dei sovrappiù sopra 80 euro per

MWh e del 90% sopra i 110 euro per MWh. È un sistema che stabilizza in maniera consistente i costi energetici per imprese e cittadini qualora dovessero rimbalsare. E anche la Spagna sta cominciando a diventare un competitor industriale oggettivamente significativo, come ha ricordato di recente il ceo di Stellantis, Antonio Filosa, che ha evidenziato come il costo dell'energia in Spagna sia la metà di quello italiano con il risultato di scoraggiare gli investimenti nel nostro Paese. E questo sta spingendo settori non energivori, come l'automotive e le telecomunicazioni, ad accusare fortemente il peso di questa variabile.

**La risultante è che la bolletta italiana continua a essere la più elevata in Europa?**

In base alla nostra analisi, che prende le mosse dai dati Eurostat che guardano alla bolletta nel suo complesso, nel primo semestre 2025 mediamente le imprese italiane hanno pagato un costo di 278 euro per MWh contro una media europea di 216 euro per MWh. Si tratta di un differenziale del 30% che non cambia se si guarda all'asticella dei nostri concorrenti diretti: 241 euro per MWh in Germania, 183 euro per MWh in

Francia e 171 euro per MWh in Spagna.

**È uno scarto forte che caratterizza anche il costo dell'energia in bolletta?**

Guardando soltanto a questa componente, si conferma la distanza tra l'Italia e gli altri Paesi: tra gennaio e ottobre, si è registrato un prezzo medio nel nostro Paese di 116 euro per MWh, mentre in Germania ci si è fermati a 87 euro per MWh, in Spagna a 65 euro per MWh e in Francia a 61 euro. Il motivo è che il prezzo italiano è formato per oltre il 70% delle ore dal gas naturale e, quindi, siamo più esposti alla volatilità dei mercati internazionali di questa commodity, ma anche al costo della CO2 che vale circa 80 euro a tonnellata.

**Qual è la strada da intraprendere per ridurre questo gap?**

Partiamo da una premessa importante: interventi come quelli tedeschi o francesi non sono alla nostra portata. Ciò detto, la nostra proposta si basa su un doppio blocco di misure: un primo pacchetto più rivolto al mondo industriale e un secondo più focalizzato sugli interessi più generali. Si tratta di un piano che realizza un disaccoppiamento di fatto anche perché sappiamo che, per cambiare il mercato, occorre un intervento comunitario.

**Quali sono le priorità del vostro piano?**

Una prima misura punta a svincolare 23 TWh di rinnovabili esistenti, che sono poi quelle giunte a fine ciclo incentivazione, per destinarle all'industria e che si sommano ai 24 TWh annui messi a disposizione dall'Energy Release, la cui finalizzazione è stata da noi accolta con soddisfazione. A questi, andrebbero poi affiancati i 17-24 TWh di nuova capacità verde che deriverà dal FerX, ai quali dovremmo aggiungere anche una quota di ottimizzazione dell'idroelettrico una volta che saranno assegnate le concessioni e riservando un pacchetto di circa 6 TWh per l'industria a prezzi competitivi.

**La Germania ha varato un piano massiccio per ridurre i costi, ma così si distorce la competizione**

**Nel primo semestre le imprese hanno pagato 278 euro a MWh contro una media Ue di 216 euro**

**Il nostro piano realizza un disaccoppiamento di fatto ma per cambiare il mercato occorre una mossa dell'Europa**



Al vertice. Il delegato del presidente di Confindustria per l'energia Aurelio Regina

**Tra i nodi con cui il sistema italiano continua a misurarsi c'è quello dello spread tra mercato italiano (Psv) e Ttf (la Borsa di Amsterdam). Occorre intervenire anche su questo?**

Noi proponiamo di eliminare questo differenziale che produrrebbe un beneficio di 2 miliardi l'anno. E, accanto a ciò, occorre altresì accelerare la produzione di gas nazionale sia attraverso la gas release sia puntando sul biometano per il quale abbiamo immaginato un meccanismo simile all'energy release, che garantirebbe un grande sollievo ai gasivori.

**Sugli elevati costi delle bollette di imprese e famiglie italiane, incidono anche gli oneri di sistema. Su questo fronte cosa si può fare per abbassare l'asticella?**

La nostra idea è di spalmare gli oneri nel tempo gradualmente quando avremo costi auspicabilmente più bassi. E

**È giunto il momento di una chiamata generale alla responsabilità di tutti gli attori coinvolti**

questo dovrebbe avvenire a partire dal 2032 con una minore spesa di 5 miliardi che equivale a 20 euro per MWh a beneficio di tutti.

**Tra le misure che sollecitate c'è anche la sospensione del costo della CO2 sulla produzione termoelettrica. È fattibile?**

Pensiamo lo sia e crediamo che il governo sia politicamente pronto a sostenere questa posizione. È il momento di fare un'azione forte su questo tema. Se il mercato rimarrà con le regole attuali, noi continueremo ad avere il termoelettrico che fissa il prezzo perché il ritmo con cui crescono le rinnovabili non sarà in grado di intercettare i nuovi consumi, anche questi destinati a crescere. Questa misura aveva senso quando il prezzo del gas era molto più basso. Ora viaggia sui 30-35 euro per MWh e questa è diventata una vera e propria tassa ingiustificata. E oggi, in assenza di un vero disaccoppiamento, paghiamo questo balzello anche sulle rinnovabili ed è un fatto insostenibile per un Paese in difficoltà con cui rischiamo di uccidere l'industria.

**Lei lamenta la mancanza di coraggio e di senso di urgenza. Non pensa che sia necessaria anche un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti?**

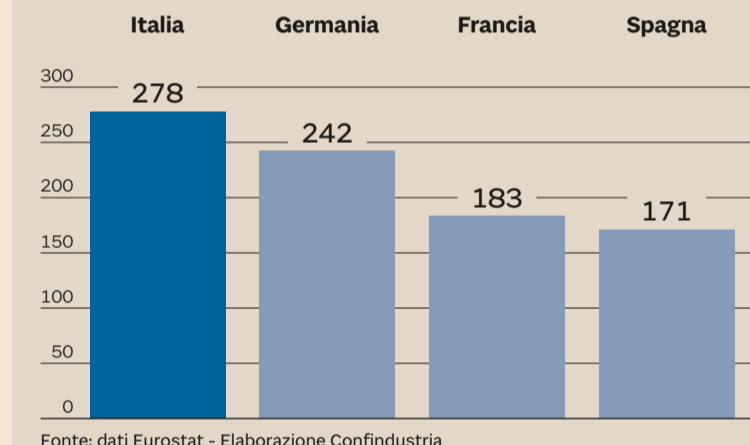
È un aspetto da cui non possiamo prescindere, ma ci vuole anche senso di maturità delle classi dirigenti e delle aziende. È giunto il momento di una chiamata generale alla responsabilità di tutti. Noi confermiamo la disponibilità a essere presenti agli incontri e a lavorare con il governo, ma ora vogliamo certezze sul percorso e sulla visione di politica energetica che il Paese intende darsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gap con il resto d'Europa

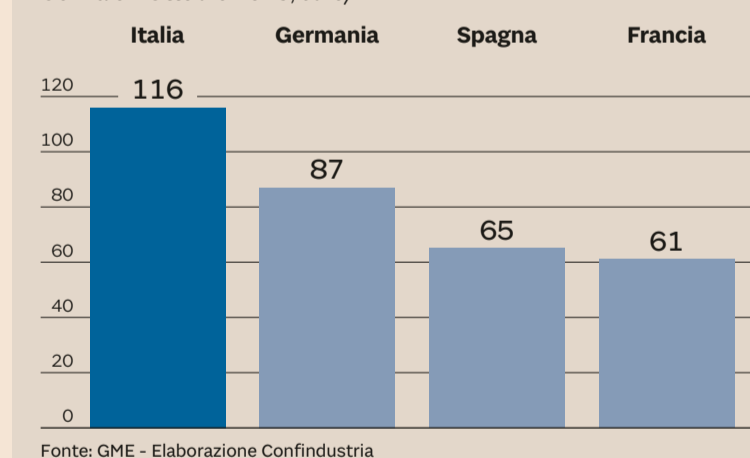
### PREZZO MEDIO DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE IMPRESE

I semestre 2025, euro/MWh



### PREZZO MEDIO ALL'INGROSSO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Gennaio - Ottobre 2025, euro/MWh



160°  
ANNIVERSARIO

Il Sole  
**24 ORE**

**Norme&Tributi**  
Tutti gli approfondimenti  
di cui hai bisogno.

**Focus**

## TERZO SETTORE REGOLE E CONTROLLI

Le regole fiscali del Terzo settore si evolvono tra novità europee e aggiornamenti nazionali. Il nuovo Focus di Norme & Tributi analizza gli effetti della Comfort letter Ue sugli aiuti di Stato e del Piano nazionale per l'economia sociale, insieme alle misure europee, alle procedure d'infrazione e all'attuazione della riforma fiscale italiana. Spazio anche agli approfondimenti su test di commercialità, rimborsi, corrispettivi e controlli. Un quadro completo per enti, operatori e professionisti che vogliono orientarsi con chiarezza nel nuovo scenario normativo del non profit.



Scopri il mondo dei Focus di Norme & Tributi.  
Inquadra il QRCode o visita [ilssole24ore.com/ebook](https://ilssole24ore.com/ebook)

Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente  
via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.



IN EDICOLA  
**GIOVEDÌ  
27 NOVEMBRE**  
CON IL SOLE 24 ORE  
A 1€\*



[ilssole24ore.com](https://ilssole24ore.com)

\*Oltre al prezzo del quotidiano.  
Solo ed esclusivamente per gli abbonati,  
in vendita separata dal quotidiano a 1 €.